

LA TRAMA E L'INTRECCIO

SOSTA DI DIGIUNO E PREGHIERA

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Dio misericordioso, tu desideri per noi la guarigione e la luce: apri i nostri occhi perché ci riconosciamo peccatori e le nostre orecchie perché possiamo gioire della tua parola di vita e camminare per il mondo testimoniando i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.

Gli empi mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

SALMO 69 O Dio, vieni a salvarmi
Salvaci, Signore, siamo perduti (Mt 8, 25).

Vieni a salvarmi, o Dio, *
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano e siano svergognati *
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro *
quelli che mi deridono.

Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; †
dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice, *
vieni presto, mio Dio; *
tu sei mio aiuto e mio salvatore. *
Signore, non tardare.

SALMO 74 Dio, giudice supremo
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie: *
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.

Nel tempo che avrò stabilito *
io giudicherò con rettitudine.
Si scuota la terra con i suoi abitanti, *
io tengo salde le sue colonne.

Dico a chi si vanta: «Non vantatevi». *

E agli empi: «Non alzate la testa!».

Non alzate la testa contro il cielo, *
non dite insulti a Dio.

Non dall'oriente, non dall'occidente, *

non dal deserto, non dalle montagne

ma da Dio viene il giudizio: *

è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro.

Poiché nella mano del Signore è un calice *

ricolmo di vino drogato.

Egli ne versa: †

fino alla feccia ne dovranno sorbire, *

ne berranno tutti gli empi della terra.

Io invece esulterò per sempre, *

canterò inni al Dio di Giacobbe.

Annienterò tutta l'arroganza degli empi, *

allora si alzerà la potenza dei giusti.

**Ant. Io sono il Vivente, dice il Signore:
non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1.6-9.13-17.34-38

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché

non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Lettura dalle vite dei padri del deserto

Un grande anziano dimorava in Siria nella regione di Antiochia e aveva un fratello che abitava con lui. Ora, tale fratello era incline a giudicare, se vedeva qualcuno cadere in peccato. Spesso dunque l'anziano lo riprendeva su questo punto dicendo: "Figlio, sei certamente in errore, anche solo perché perdi la tua anima, poiché *nessuno conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito* che abita in lui (1 Cor 2,11). Spesso infatti molti che compiono molti mali davanti agli uomini si sono pentiti in segreto davanti a Dio e sono stati accolti. Noi vediamo il peccato, ma solo Dio conosce tutti gli altri beni che essi hanno compiuto, tanto più che spesso molti, dopo aver vissuto nel vizio per tutta la loro vita, avvicinandosi alla morte e alla loro fine, hanno finito per pentirsi e si sono salvati; e inoltre è successo che anche dei peccatori siano stati accolti [da Dio] grazie alla preghiera dei santi. Per questo, un uomo non deve assolutamente giudicare un altro uomo, neppure se lo vede con i propri stessi occhi: *uno solo è il giudice* (Gc 4,12), il Figlio di Dio! Ogni uomo che giudica un altro si rivela un antigiudice e un antidio rispetto a Cristo perché usurpa la dignità, l'onore e l'autorità che il Padre gli ha dato, facendosi giudice al posto del giudice.

(Vita e detti dei padri, Serie sistematica, XV, 122¹)

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fede la preghiera al Signore nostro Dio, che in Gesù suo Figlio ci dona la luce e la salvezza:

R. Ascoltaci, Padre della luce!

Per quanti sono privati della vista,
affinché con una fede salda e profonda
giungano a contemplare le realtà invisibili. **R.**

¹ L. D'AYALA VALVA (ed.), *Deti. Collezione sistematica* (Padri della chiesa: volti e voci), Qiqajon, Magnano (BI) 2013, 466-467.

Per coloro che sono immersi nelle tenebre del peccato,
affinché trovino persone capaci di annunciare loro il tuo perdono
che sempre chiama a conversione e vita nuova. **R.**

Per quanti non vogliono riconoscersi peccatori,
affinché depongano ogni presunzione e arroganza
e accettino che la loro miseria sia illuminata dalla tua misericordia. **R.**

Per tutti i cristiani, per noi qui riuniti,
affinché sappiamo confessare con la nostra vita la fede in Gesù Cristo,
Sole sorto dall'alto, Luce di ogni essere che viene all'esistenza. **R.**

Padre Nostro

Orazione

Padre santo e buono,
Gesù tuo Figlio è vissuto in mezzo a noi
come medico per quelli che si riconoscevano malati:
rendici consapevoli del nostro peccato,
affinché cerchiamo in lui la nostra guarigione
e possiamo cantare
la nostra comunione con te e i nostri fratelli e sorelle.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

Nella trama del Regno narrata nel vangelo si intrecciano le storie dei santi, che si sono lasciati intessere dalla speranza cristiana.

Durante il canto finale si riceve un testo di un testimone di santità:

DOROTEO DI GAZA (505-565)

Sull'umiltà

Chi costruisce deve poggiare ogni pietra sul fango, perché se mette una pietra sopra l'altra senza fango, le pietre si disgiungono e la casa cade. Il fango è l'umiltà perché viene dalla terra che è sotto i piedi di tutti. Ogni virtù senza umiltà non è una virtù, come si dice anche nel *Libro degli anziani*: "Come è impossibile fabbricare una nave senza chiodi, così non è possibile essere salvati senza umiltà".

Se dunque uno fa qualcosa di buono, lo deve fare con umiltà affinché quello che vien fatto sia conservato attraverso l'umiltà. La casa deve avere le cosiddette giunture che sono il discernimento che rende salda la casa, unisce una pietra all'altra e rende compatta la costruzione dando inoltre un bell'aspetto alla casa. Il vertice è l'amore, che è il compimento delle virtù così come il tetto lo è della casa. Poi, dopo il tetto, vi è il parapetto della terrazza. Che cos'è il parapetto? Anche nella Legge sta scritto: "Quando vi costruirete una casa e vi farete una terrazza, fate un parapetto alla terrazza perché i vostri bambini non cadano dalla terrazza" (cf. Dt 22,8). Il parapetto è l'umiltà, perché corona e custodisce tutte le virtù. E come ogni virtù deve essere accompagnata dall'umiltà – come abbiamo detto che ogni pietra deve poggiare sul fango – così anche la perfezione della virtù ha bisogno dell'umiltà, ed è grazie ad essa che i santi procedendo naturalmente vi giungono, come vi dico sempre: "Quanto più uno si avvicina a Dio, tanto più si vede peccatore".²

² DOROTEO DI GAZA, *Comunione con Dio e con gli uomini* (Padri orientali), ed. L. CREMASCHI, Qiqajon, Magnano (BI) 2014, 219-220.